

**RITI SATANICI.**

Identificata la pranoterapeuta contattata dai Politano  
«Vivevano nel terrore, cercai solo di far loro del bene»



Alcuni degli oggetti trovati in casa Politano usati per i riti satanici in cui è morta per le percosse ricevute la piccola Maria Ilenia

Franco Culari/Ansa

# A Roma spunta la «santona»

## «Così ho tentato di salvarli con la magia bianca»

Parla Yvette Duvall, la maga di Roma che ha «curato» la madre e la nonna di Maria Ilenia, la bimba di Polistena uccisa perché «indemoniata». «Erano convinti che nella loro casa ci fosse il diavolo». Intanto a Genzano, vicino a Roma, dove viveva lo zio della piccola, Vincenzo Fortini «il santone», la gente è incredula. «Un uomo tranquillo, sempre intento al lavoro. Un santone Vincenzo? Ma state scherzando?»

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

■ GENZANO. Una storia agghiacciante, consumata nell'ignoranza di una semplice famiglia calabrese. Una famiglia convinta di avere il demonio dentro casa, nascosto nel corpicino della piccola Maria Ilenia, uccisa nel tentativo di «liberarla» da Satana. E un lungo filo lega la Calabria ai Castelli Romani, nei cui boschi sembrano annidarsi i segreti di sette sataniche e adepti. È di Genzano Vincenzo Fortini, il santone 41enne complice, insieme alla moglie e ai parenti più stretti,

tuchiera venuta da Roma», come la chiamano a Polistena. Un passato nel cinema, un'esperienza di presentatrice «anche con Daniele Piombi» come lei stessa sottolinea. Ha affermato di essere stata in casa dei Politano per venti giorni ad agosto «ma mai la nonna e i genitori mi hanno detto che la bambina era posseduta dal demonio. Dicevano che la casa era posseduta dal demonio e le consigliavano di rivolgersi ad un sacerdote della zona, don Pino, che dicono scacciò il diavolo con gli esorcismi». Ma i famigliari della piccola Maria Ilenia forse non hanno creduto nelle possibilità di don Pino. Forse proprio Michele Politano, il padre della bimba, era convinto che la soluzione si trovasse altrove. «Per me il padre della bimba aveva bisogno di un psichiatra», dice Yvette, poi con la mente torna a lunedì mattina, al suo rientro a casa. «C'era un messaggio sulla mia segreteria telefonica: «Yvette prendi l'aereo. Stai qui. Mia nipote è indemoniata. Sta male!» urlava un uomo al telefono. Ho subito richiamato e mi ha ri-

sposato un giovane: «Ma che state dicendo, correte all'ospedale!». Poi alla televisione ho sentito quello che era successo». Una famiglia, quella descritta da Yvette, perseguitata dall'idea del demonio, causa secondo loro dei disturbi che Laura Lumicisi, la madre della bimba, e la nonna, accusavano da tempo. Yvette dal canto suo ha detto di essersi limitata a curare con l'ipnosi e le mani le due donne. Ha detto di aver ricevuto in segno di ringraziamento un milione di lire, un anello d'oro e diversi soprammobili. Ma in quella casa, costruita su un vecchio cimitero sconsacrato, nessuno trovava pace. «Erano molto scossi per la morte del nonno materno», dice Yvette «e credevano, come molti in paese, che in quella casa ci fosse il demonio. Laura se lo sentiva addosso il diavolo e Michele una sera raggiunse la maga in casa della suocera chiedendo aiuto. «Nella camera da letto è caduto il quadro della Madonna», disse alla maga. «Andai con lui in casa ma nella stanza da letto non c'era nulla, dis-

si che forse era stato il vento», spiega la fattucchiera venuta da Roma «mi feci accompagnare da un loro zio che aveva il pendolino per le radioestesie. Dissi a Laura e al suo marito che erano fissati». «Adonci aiutati a che la pace entri in questa casa», pronunciò la maga intorno ad un tavolo in casa Politano. Già prima del parto Laura era andata a Roma per sapere da Yvette come sarebbe andata la gravidanza. L'aveva chiamata anche dopo il parto dicendo che lei e la piccola avevano rischiato di morire. «La bimba ad agosto stava bene», ricorda la pranoterapeuta che ha incontrato Vincenzo Fortini a Polistena. «Un uomo strano, che non mi ha mai parlato di Padre Pio. Sua moglie stava male con le gambe, avrei potuto aiutarla con settecento sedute, soltanto dopo una visita specialistica di un medico». A Genzano la gente, i suoi vicini di casa e i fratelli l'hanno scoperto sui giornali. Al panificio di Velletri, dove Vincenzo lavorava da due anni, lo aspettavano il 30 agosto, ma lui non si è più fatto vivo.

Parla il teologo Carlo Morali: se assistita da cure amorevoli Ilenia si sarebbe salvata

# «Questo non è esorcismo, è stregoneria»

La piccola Maria Ilenia è stata vittima di «modelli di vita insensati sia per il nostro contesto culturale che per la dottrina della Chiesa». Lo afferma mons. Carlo Morali, teologo moralista, che condanna pratiche esorcistiche abbassate a livello di stregoneria. Il vero esorcismo, invece, «esprime la forza per aiutare una persona ad uscire dalla sofferenza». La bambina di Polistena si sarebbe salvata se fosse stata circondata di cure amorevoli.

**ALCESTE SANTINI**

■ ROMA. La vicenda tragica della piccola Maria Ilenia Politano di due soli mesi, rimasta uccisa perché un gruppo di parenti sciagurati fra cui i genitori hanno pensato di «liberarla dal demonio» sottoponendola a pseudo riti di esorcismo, ci sconvolge per il fatto in sé, ma ci obbliga a constatare, amaramente, che certe pratiche di stregoneria rivestite di una credenza religiosa di altri tempi persistono ancora in Calabria e, in particolare, nel piccolo centro di Polistena. Il problema, quindi, è del permanere di una certa cultura religiosa nella mentalità di alcune famiglie contadine che la stessa Chiesa, anche dopo il Concilio Vaticano II, non è riuscita ancora ad estirpare. Ecco perché abbiamo voluto interpellare un noto teologo come mons. Carlo Morali, docente di teologia dogmatica ed autore di molti saggi, su questo

caso che sta facendo molto discutere. **Mons. Morali come giudica dal punto di vista della dottrina della Chiesa questo fatto sconvolgente?** «Sono modelli di vita insensati, inutilizzabili nel nostro contesto culturale. La forza creatrice di Dio è affidata a noi e non è pensabile che ci siano degli esseri trascendenti che la gestiscono e che modificano la nostra realtà o intervengano in essa, per cui, di fronte al male di cui non saremmo noi la causa ma il demonio, dovremmo far ricorso a pratiche magiche, a stregoni per liberarci da esso. Dio stesso non opera accanto alle creature, ma è la sua azione creatrice che ci alimenta, ci costituisce, ci rende viventi, ci rende capaci di agire. Per dirla con Teilhard de Chardin, Dio non fa le cose, ma fa che le cose si facciano, rendendo possibile la nostra realtà. Quindi, ogni concezione secondo cui il processo della nostra vita dipende da altri esseri che, addirittura, entrerebbero in noi, dovrebbe essere abbandonata perché estranea all'autentica dottrina della Chiesa».

**Non va, però, negato che la Chiesa ammette, tuttora, l'esorcismo e gli esorcisti. Una volta lo stesso Pontefice attuale si trovò ad esorcizzare una donna che presentava certe turbe psichiche, tanto che, un anno dopo, tornò per ringraziarlo e per mostrargli che si era sposata ed aspettava persino un bambino.** Ma che cosa vuol dire esorcismo? Significa l'azione con cui la comunità ecclesiale, attraverso un suo ministro, esprime la propria forza di vita per aiutare una persona che è nel male, nella sofferenza, nella difficoltà interiore, secondo i diversi tipi, ad uscire fuori dalla sua condizione. Fare l'esorcismo, perciò, non vuole dire affatto che si vuole cacciare un essere perverso, demoniaco che è dentro. Vuol dire che si vuole circondare d'amore una persona perché sia in grado di venir fuori dalla sua condizione. Esistono anche i miracoli. Ma il miracolo non significa che Dio fa qualche cosa in più per noi

o aggiunge delle energie. Miracolo vuol dire che noi ci apriamo alla forza della vita per consentire di esprimersi in noi in modo inedito. Per questo Gesù diceva «la tua fede ti ha salvato» nel senso che hai accolto in modo così straordinario la forza della vita da rendere possibile una novità in te fino a farla diventare eccezionale. Così esistono le pratiche sacramentali fra cui quella dell'unzione degli infermi. Per esempio, con la somministrazione di quest'ultimo sacramento, il sacerdote esprime, a nome della comunità ecclesiale, nei confronti dell'ammalato un gesto per portarlo ad accettare una situazione di sofferenza e per aiutarlo spiritualmente ad uscirne ed a viverla in modo salvifico.

**Come potremmo spiegare l'episodio tragico di Polistena?** Secondo le cronache la bambina piangeva e la causa del pianto è stata attribuita al demonio. A mio parere le cause del pianto erano ben altre e tutto si sarebbe risolto con l'ausilio di un medico e, soprattutto, con un grande amore che i genitori ed i parenti avrebbero dovuto manifestare a quella bambina di appena due mesi. Conosco il caso di un bambino nato da una ragazza madre la quale aveva delle forme violente nei suoi confronti. Era rabbia perché non avrebbe voluto quel bambino, il

quale, di fronte a quell'atteggiamento violento e di odio della madre, diventava paonazzo. Fu portato anche nella clinica neuropsichiatrica dell'Università di Roma ed il bambino era sano fisicamente ma turbato psichicamente. Adesso ha due anni e, con le cure amorevoli di tante buone persone, il bambino sta venendo fuori da quelle turbe psichiche ed anche la madre sta superando il suo trauma giovanile di quel parto che, anziché, portarle felicità, le aveva prodotto sofferenza, rancore. Il male, quindi, dipende da scelte sbagliate, da atti non pienamente responsabili che fanno.

**Quale messaggio si può mandare a chi vive ancora nella subcultura dei genitori e dei parenti della povera Maria Ilenia?** Dobbiamo renderci conto che, nella nostra condizione di creature, la creazione è un processo per cui non possiamo accogliere il dono di esser viventi in un solo istante, in una sola stagione della vita. Dio affida a noi di compiere scelte buone o sbagliate. Il male, perciò, è la resistenza che l'uomo liberamente pone allo sviluppo della creazione e della vita. E questo deriva dall'illusione, dall'idolatria, dalla convinzione di essere autosufficienti. È questo l'errore tragico che è stato compiuto verso la bambina di Polistena.

# LETTERE

**«Un programma comune dello schieramento dei Progressisti»**

Caro direttore,

sono un ragazzo di 20 anni, diplomato in Informatica, assiduo lettore dell'«Unità» e convinto sostenitore della Sinistra. Mi sono permesso di scriverle perché come cittadino italiano credo che tra i miei doveri ci sia anche quello di interessarsi e di partecipare alla vita politica del Paese. In questi giorni, nei giornali, si fa sempre più insistente la voce di un accordo Pds-Ppi, ma forse il Pds non riesce a capire che prima di stringere un'alleanza, anche se solo elettorale, con i popolari, si deve organizzare la Sinistra, quel famoso schieramento dei Progressisti che giorno dopo giorno sembra essere frammentato dalla presenza di piccoli partiti ormai al tramonto della loro storia e dalla nascita di nuovi partiti. Non sarebbe forse meglio, caro direttore, convocare un Congresso dello schieramento progressista al quale possano, anzi debbano partecipare Verdi, Rete, Rifondazione comunista, AD, ecc., per confrontarsi finalmente su temi come il lavoro, le pensioni, l'ambiente, l'economia, e arrivare, quindi, all'elaborazione di un programma che sia veramente frutto di una discussione e, soprattutto, possa essere finalmente il programma dello schieramento progressista, mettendo così fine all'abitudine di presentare ogni partito il suo programma? Mi rendo conto che questo sarà un lavoro duro, ma soltanto così non incorreremo negli errori del governo Berlusconi, nel quale ogni sua componente ha un suo programma distinto dalle altre, ed inoltre la gente sarà più disposta a votare per il nostro schieramento unito e compatto, che alla chiamata degli italiani governerà con molta facilità senza litigi interni, in quanto dovrà soltanto applicare i provvedimenti del programma. Sicuramente al Congresso ci saranno dei partiti non disposti ad accettare di collaborare con gli altri, ebbene, peggio per loro, vorrà dire che non sono preparati per far parte dello schieramento progressista. Ribadisco che sarà un lavoro duro, ma al suo termine ne uscirà uno schieramento forte e pronto a governare. Soltanto a questo punto i Progressisti e non il solo Pds - che rappresenta solo una componente della sinistra - potranno avviare un confronto sul loro programma e quello dei popolari. Altrimenti credo che se non si seguirà questa strada l'alleanza Pds-Ppi sarà un fallimento, in quanto se il Pds si sposta troppo verso il centro, o il Ppi a sinistra, non guadagnano voti ma, anzi, i voti del centro o della sinistra saranno preda dei due partiti.

**Morgan Prebianca**  
Maglio di Sopra (Vicenza)

**«Vedo una Sinistra ancora insicura e affievolita»**

Caro direttore,

sono uno studente di Scienze Politiche dell'Università di Firenze e mi chiedo: quali scenari si prospettano per il nostro Paese nel prossimo futuro? Quali invece per la Sinistra? Sono due quesiti a cui è difficile dare una risposta concreta. L'Italia non sta navigando in buone acque e la sinistra - secondo me - non è da meno. Il governo ha molte gatte da pelare: la manovra economica, la lotta all'evasione fiscale, la lotta alla criminalità organizzata, la sanità, le pensioni, ecc. Riuscirà il governo a risolvere tutti questi problemi? E se non ne sarà in grado, come potremo gestire la situazione in avvenire? Forse con un governo di centro-sinistra o uno a breve termine? Francamente non lo so. Lo scenario non è dei migliori. Vedo un'Italia turbata ed insicura, e una Sinistra affievolita, e - sempre secondo me - non ancora pronta per governare. Affermo questo con dispiacere: perché la sinistra non è per niente compatta, non ha raggiunto l'unità dei progressisti;

perché il centro, il Ppi non ha o non sa decidere con chi stare. Dunque, per il bene dell'Italia il governo Berlusconi deve darsi da fare e in fretta. Deve risolvere tutte le questioni nel modo migliore, ingrandendo la marcia giusta. Non si possono chiedere ai cittadini ulteriori sacrifici: «Siamo già all'osso» (come ha ricordato l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato). E allora? Allora il governo espone le proprie proposte, lo stesso faccia l'opposizione, cercando di collaborare e cooperare per risolvere il nostro Stato. L'esecutivo deve, e dovrà in seguito, inasprire ed aumentare i controlli sugli evasori fiscali, far restituire il denaro di Tangentopoli, continuare la lotta alla mafia (e, quindi, non abolire l'art.41 bis), e soprattutto governare senza litigi e senza addossare alle classi più deboli tutti gli errori degli anni passati. Il presidente del Consiglio si ricordi, però, che tutta l'Europa ci sta osservando e valutando. Stiamo giocando una partita molto importante nel «campionato europeo», non è una partita di calcio, ma se perdiamo il rischio è comune: la serie B.

**Johnny Tagliarini**  
Firenze

**«Il Quartiere Piave a Mestre e i problemi della prostituzione»**

Caro direttore,

intervengo come diretta interessata sulla questione del Quartiere Piave e della chiusura delle strade, che in questi giorni occupa la stampa locale e nazionale, come abitante e consigliera di Quartiere. In questi giorni si è aperto un dibattito che va al di là di Mestre, sulla prostituzione che si è allargata in modo vistoso in moltissime città italiane. Prostituzione che si è modificata (sia nella domanda sia nell'offerta) con presenza di ragazze straniere, spesso giovanissime, verso le quali viene esercitato uno sfruttamento dei più violenti, da parte dei protettori e dei clienti, che non hanno nessuna difesa. Dall'altro lato ci sono cittadini che chiedono di poter riposare durante le ore notturne, le donne si giovano sia anziane che vogliono poter girare per le strade del proprio quartiere senza essere molestate, offese, ecc. A che cosa deve rispondere una amministrazione comunale, e come può affrontare i problemi della viabilità e della residenza? I cittadini hanno chiesto di risolvere i problemi legati al traffico perché sono sempre stati consapevoli che il ruolo dell'Amministrazione è di risolvere i problemi. In questi mesi, da aprile a luglio, la stampa ha riportato le proteste degli abitanti della zona (occupazioni non violente delle strade, cassonetti, manifestazioni serali per bloccare il traffico, assemblee pubbliche con la presenza della gente e del Consiglio di Quartiere); da più parti in modo unanime la proposta emersa è stata quella di limitare il traffico notturno per i residenti in alcune strade del quartiere. Tale proposta è stata costruita vagliando la zona e facendo riferimento ad una delibera sul traffico, che prevedeva la città divisa a zone (piano Wincler). Ora in tutti questi mesi dove erano le persone che ora protestano? Non vivevano nel Quartiere? Non leggevano la stampa locale? Non guardavano la Tv? Ci si meraviglia che per entrare in una zona a traffico limitato sia necessario un pass, tale norma è applicata per tutta la città, il centro di Mestre, alcune zone della Gazzera, zone adiacenti a scuole, ecc., non mi sembra abbia mai creato problemi. L'Amministrazione ha tentato di dare una risposta al problema del traffico notturno, cosa richiesta da anni (pensiamo alle ronde notturne dell'anno scorso) che la stampa riportava senza scandalo, che era lesiva della libertà individuale, visto che annotavano le targhe e fotografava i passanti in auto). Ora facciamo partire questa sperimentazione che risolverà i problemi del traffico ed apriamo un dibattito sulle prostitute e i problemi ad essa legati: difesa delle donne, sfruttamento.

**Anna Palma Gasparini**  
Mestre (Venezia)

**AVVISO AI LETTORI**

I lettori che intendono ricevere gli arretrati degli album Panini, anche tramite l'invio dei coupons, devono indirizzare le loro richieste a:

**HO PERSO PIZZABALLA**  
C/O L'UNITÀ  
VIA DUE MACELLI, 23/13 - 00187 ROMA